



Foto di Claudio Onorati/Ansa



Tommaso Rocchi esulta dopo il gol del 2-0 al Novara

LA LAZIO C'È ANCORA E ROCCHI NON FINISCE MAI

Riparte la squadra di Reja Dominato il Novara
Apri Biava, arrotonda la doppietta del capitano
E nel finale il "riscatto" di Cissé si ferma sul palo...

LAZIO	3
NOVARA	0

LAZIO: Marchetti, Konko (36' st Scaloni), Biava, Stankevicius, Radu, Gonzalez, Ledesma, Lulic, Hernanes (19' st Cana), Rocchi (32' st Cisse), Klose.
NOVARA: Ujkani, Morganella, Ludi, Centurioni, Garcia, Porcari, Radovanovic (10' st Pesce), Rigoni, Mazzarani (30' st Giorgi), Rubino, Granoche (18' st Jeda).

ARBITRO: Gava di Conegliano Veneto.

RETI: nel pt 16' Biava, 23' Rocchi; nel st 27' Rocchi.

NOTE: ammoniti Porcari, Ludi e Biava. Angoli: 10-5 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 20.000.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Vittoria scaccia incubi e ombre. La Lazio supera agevolmente il Novara 3-0, e nella giornata del grande ex in comune, Silvio Piola, si distingue un altro numero 9: Tommaso Rocchi, doppietta, 102 gol in biancoceleste, insomma un altro pezzo di storia, una conferma. Seconda consecutiva da titolare, ma a differenza della sfida con la Juve, stavolta Rocchi è preferito a Cissé per difetto, nel senso che sembra più una punizione al francese dopo i messaggi galeotti su twitter, e il gol che gli manca da un'eternità. Ma al capitano certi discorsi scivolano addosso. C'è e ne approfitta: raddoppia al gol del vantaggio siglato da Biava, e nella ripresa chiude il match che proietta la Lazio al quarto posto in classifica, a -2 dall'Udinese e dalla zona Champions.

Tesser deve fare di necessità virtù, senza troppi titolari (Morimoto e Pignardi, ma soprattutto i difensori Paci e Lisuzzo), inventa una squadra troppo leggera dietro e facile da perforare. E questa Lazio non è squadra che perde quando c'è da vincere. E pensare che non era nata sotto buona stel-

la, con il volo dell'aquila concluso sul tetto dell'Olimpico che non augurava nulla di promettente. Il rapace si gusterà l'intero match dall'alto, mentre la Lazio vola sulla povera squadra crociata, una medicina, questo Novara, con Reja che aveva chiesto gol anche dai difensori e puntuale è arrivato il vantaggio con Giuseppe Biava, che al 16' sventa solitario in area di rigore dimenticato da tutti e anche da Ujkani che va a vuoto in uscita. Lunghi dal chiudersi, il Novara fa la sua partita, con ripartenze strette che però non trovano mai il guizzo degli attaccanti. Meglio Rigoni tra le linee, ma le sue intuizioni finiscono spesso per infrangersi contro l'attenta difesa di casa. Pochi minuti e la Lazio raddoppia: Rocchi è caparbio a conquistarsi un calcio di punizione che batte Ledesma, un cioccolatino che lo stesso Rocchi scarta e manda in rete. Decisiva ancora un'incertezza dei difensori, anzi, degli attaccanti: per la seconda volta è Granoche ad andare a marcare, e perdere, il capitano da palla inattiva. Sotto di due reti, i piemontesi sembrano scrollarsi di dosso l'ansia da prestazione e iniziano ad abbaiare dalle parti di Marchetti, un tiro fiacco di Porcari ben servito da Mazzarani al 30', poi nient'altro. Nella ripresa la Lazio dilaga: prima una punizione insidiosa di Hernanes, poi Klose che dopo aver scartato anche il portiere sbaglia il più facile dei gol della sua carriera calciando fuori a porta sguarnita. In breve diventa un tiro al bersaglio, una corsa a farne di più, che Tesser non riesce ad attenuare nemmeno con i cambi. È ancora Rocchi a metterci il sigillo, poi entrano Cana e Cissé, con il francese che torna a sgroppare in cerca del gol ma trova solo un altro palo (dopo quello del derby). Almeno, ieri, è uscito con il sorriso e ha fatto pace con i tifosi. ♦

LECCE

Per Serse Cosmi missione impossibile «Ma ci salveremo»

«Certamente il momento non è facile e non pensavo di dover arrivare in una situazione così. Questo momento a Lecce mi ricorda undici anni fa: il mio debutto in A alla guida del Perugia. Anche allora la situazione era molto delicata e alla fine riuscii a salvare la squadra». Serse Cosmi si presenta così al Lecce ed ai tifosi del club salentino. Il club giallorosso dopo l'esonero di Di Francesco ha deciso di affidare all'ex tecnico del Palermo la guida della squadra nella rincorsa verso la salvezza. «Di Francesco è stato uno dei

miei allievi al Perugia e mi dispiace molto averlo dovuto sostituire. Il Lecce ha perso non per formula tattica sbagliata ma non era disperato in campo. Non faccio affidamento né su vecchi né su giovani calciatori: tutti dovranno essere all'altezza della situazione. Arrivo con la qualifica di sergente di ferro? Non sono così, solo etichette che spesso non rispondono a verità. Il modulo? Bisogna sempre partire da quello che ti lasciano i predecessori. Strada facendo cercherò di far giocare la squadra con le mie soluzioni tattiche. La salvezza è un'impresa difficile ma alla fine dovremmo farcela con l'aiuto e la collaborazione di tutti. Ho bisogno di un'impresa personale per far ricordare che ancora Cosmi sa compiere imprese». ♦